

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzari è invitato a svolgere la sua proposta di legge presentata unitamente all'onorevole Maiorana Calatabiano.

RIZZARI. La prima volta che io prendo la parola in questa Camera, sarò brevissimo; quindi, dopo la lunga discussione che ci occupa da parecchi giorni, io restringerò il mio dire a quella parte della questione che ha intimi rapporti con lo svolgimento del progetto di legge sui provvedimenti straordinari di finanza del quale avete inteso la lettura, e che, unitamente al mio amico, l'onorevole deputato Maiorana Calatabiano, vi abbiamo presentato sin dal 2 corrente.

Io quindi non esaminerò la natura intrinseca e sostanziale dei provvedimenti finanziari ministeriali, ma limiterò il mio dire ad osservare il più brevemente possibile gli effetti generali dell'applicazione del sistema ministeriale sulla posizione finanziaria del Regno, ad accennare quei provvedimenti ordinari e definitivi che crediamo ci possano condurre più facilmente al pareggio del bilancio, a proporre infine quei provvedimenti straordinari e temporanei, che in via transitoria abbiano l'efficacia di rimuovere l'attuale urgenza della posizione e diano ai provvedimenti definitivi che verranno adottati il tempo necessario alla loro sistemazione ed al pieno svolgimento dei loro effetti.

Signori, alcuni gravi fatti apparentemente distinti nella forma, ma i cui effetti si compenetrano a vicenda peggiorando la loro reciproca posizione, riassumono le due grandi parti in cui si divide la questione finanziaria italiana. Da un canto l'esistenza di un debito corrente annuale progressivo del bilancio, da un altro l'esistenza di un debito arretrato fluttuante, cumulo dei disavanzi decorsi; da un canto ogni disavanzo annuale che ingrossa il debito arretrato, da un altro i nuovi interessi di questo nuovo cumulo, che ingrossano il disavanzo annuale.

È questa la ripetizione di un fatto al quale abbiamo assistito da parecchi anni; la ripetizione di un fatto che è in un tempo medesimo una continuata sequela di cagioni e di effetti vicendevolmente perniciosi, e che ora alterano peggiorando la posizione del debito fluttuante, ed ora alterano in peggio la posizione del disavanzo corrente.

È questa grande ed intima connessione di cagioni e di effetti vicendevolmente perniciosi che rende la questione finanziaria in Italia complessa in modo che diviene una necessità, che essa sia trattata discussa e risolta complessivamente nelle due grandi parti che la costituiscono, e quindi di provvedere ad un tempo a soddisfare questi due grandi ed urgenti bisogni della posizione, i cui effetti malefici consumano lentamente la vita del nostro organismo finanziario.

L'esposizione finanziaria del 20 gennaio ultimo distingue nettamente le due parti della questione; ma è stato con grande sorpresa che ho veduto il ministro trascurare completamente la parte relativa al debito

fluttuante, per risolvere isolatamente ed esclusivamente la parte che riguarda il disavanzo corrente. E questa sorpresa è cresciuta ancor più quando, per susseguenti e ripetute dichiarazioni, il ministro delle finanze manifestava il suo fermo proposito di considerare la questione del debito fluttuante come completamente secondaria, come interamente subordinata al pareggiamento dei bilanci; condizione impossibile ad essere raggiunta col sistema ministeriale, dappoichè supposto che esso venisse ammesso dalla Camera, supposto che desse tutti gli effetti che il ministro si ripromette, il sospirato pareggio dei bilanci non si avrebbe nè in 12 anni, nè mai.

La questione finanziaria in Italia, come ovunque, si restringe ad una questione di mezzi; quindi quanto più ristretta sarà la somma dei disavanzi cui provvedere, tanto più facile sarà la ricerca e la determinazione dei mezzi onde raggiungere lo scopo. Però niuno vorrà mettere in dubbio che, a meno non avvengano circostanze straordinarie, la maggiore o minore limitazione di quella cifra è subordinata al sistema finanziario che noi saremo per adottare, tanto in rapporto alla natura dei provvedimenti, quanto al tempo più o meno lungo che si metterà alla loro applicazione e al tempo più o meno necessario alla sistemazione dei medesimi.

Ora, noi crediamo sia indubitato, che il sistema ministeriale, e per la natura dei provvedimenti e per la loro tardiva applicazione e sistemazione, peggiorerebbe la posizione delle cose; dappoichè esso contribuirebbe ad aumentare da una parte la cifra del debito fluttuante e dall'altra accrescerebbe la somma del disavanzo corrente.

Io, ripeto, non esaminerò la natura intrinseca dei provvedimenti del sistema ministeriale, tanto lucidamente dimostrata discussa e combattuta da molti valenti oratori che mi hanno preceduto; io dirò solamente degli effetti generali di esso sistema sopra la posizione finanziaria del Regno, supposto che la Camera volesse adottare completamente il sistema ministeriale, e supposto che il sistema ministeriale desse tutti gli effetti che il ministro ne spera.

Ove si avesse potuto fermare la cifra del debito fluttuante allo stato in cui si trovava alla fine del dicembre 1867, si sarebbe avuta una cifra di 540 milioni composta delle seguenti somme che io ho tratto dall'esposizione finanziaria del 20 gennaio corrente, cioè... (metto cifre tonde):

Per resti passivi del 1866	L.	168 milioni
Per ispeze cagionate dagli ultimi dolorosi avvenimenti	»	18 »
Per disborsi a società ferroviarie	»	7 »
Per disavanzo del 1867 in 229 milioni, meno 31 milioni esatti per vendita delle obbligazioni del 15 agosto	»	198 »

Da riportarsi L. 391 milioni